

Claudio GRANDIS, *Le porte di Debba nel Bacchiglione. Uomini, barche e mulini in un borgo del contado vicentino tra XVI e XIX secolo*, Cierre 2018
(premio ex aequo per la sezione 'Acque interne')

Per l'originalità e per l'approccio nella lunga durata storica di una problematica perfettamente coerente con il tema della storia delle acque interne del Veneto, legato alla navigazione interna e al sistema di collegamento commerciale della Serenissima.

Il volume di Grandis è costruito grazie al ricorso a una pluralità di fonti archivistiche e a un utilizzo sapiente della storiografia. L'oggetto di studio, la conca di navigazione sul Bacchiglione in località Debba, a sud di Vicenza, costruita nel 1582, ci introduce in un mondo perduto dove l'acqua è simultaneamente energia, materia prima, mezzo di trasporto, e questo fin dal 1467, cioè a quando risale la prima sicura attestazione della presenza in loco di un mulino da grani, del resto probabilmente preesistente. Il libro dedica i suoi primi capitoli appunto all'attività molitoria, attorno alla quale si snodano i rapporti comunitari e gli interessi economici anche esterni, come quelli della famiglia Bonrizzo appartenente all'ordine cittadino veneziano. Si passa poi alla costruzione della conca, un'opera che coniugò gli interessi dei barcaioi vicentini con quelli mercantili e infine con l'attività di molitura. Si tratta di un manufatto idraulico importante, realizzato nella migliore tradizione veneziana in materia, tramite un intervento privato (Alessandro Bonrizzo), previa autorizzazione pubblica, preceduta da un'accurata indagine. La 'man di porte', ovvero la conca di navigazione, e il mulino adiacente, le cui ruote hanno lasciato il posto nel secolo scorso a turbine idrauliche per la produzione di elettricità, restarono indissolubilmente legati alla storia di questo territorio, che segnò anche il confine acqueo tra le 'colture' della città a nord e il territorio ovvero i vicariati di Camisano e Barbarano a sud. Il libro segue le non sempre lineari vicende dei manufatti, della loro proprietà e della loro gestione fino alla sostanziale scomparsa della navigazione fluviale tra Vicenza e Padova nel corso del XX secolo. Tutto questo, non senza qualche concessione a suggestive rievocazioni, come quella dell'itinerario fluviale da Vicenza a Venezia di Francesco Erizzo nel momento della sua elezione a Doge nell'aprile del 1631, partito in burchiello dal porto di contra' Santa Caterina a Vicenza e raggiunto sul Bacchiglione poco prima di Padova dal corteo che lo condusse a Palazzo ducale in una città ancora stretta nella morsa della più devastante tra le pestilenze. Infine, va ricordato che il volume è corredate da pertinenti e belle illustrazioni, che aiutano a visualizzare e localizzare al meglio i fenomeni descritti.